

Il Domenica di Pasqua. 24 aprile 2025 (Atti, 5,12-16; Ap. 1,9-11, 12-13.17-19)

La visione dell'apostolo Giovanni

Nell'Apocalisse viene descritta una visione che ebbe l'apostolo Giovanni nell'esilio dell'isola di Patmos. In essa vengono annunciati in un genere letterario simbolico eventi e aspetti della vita e degli sviluppi della comunità cristiana nel corso del tempo e alla fine del tempo e della storia. All'inizio c'è una rivelazione di Gesù risorto che si rivolge a Giovanni e proclama la sua identità: *"Io sono il Primo e l'ultimo, e il Vivente. Ero morto ma ora vivo per sempre..."*. Quasi uno squarcio sulla "nuova creazione" iniziata con il Risorto, un mondo nuovo, fuori dalle categorie dello spazio e del tempo; la nuova creazione, di cui si parla in vari passi della S. Scrittura (cf. Rom 8, 22; II Pt 3,9; Ap. 21,5; I Cor, 15,28). Essa muove dalla riconciliazione dell'umanità con Dio, realizzata dal sacrificio di Gesù Cristo.

La pace, dono del Risorto, segno della misericordia di Dio

L'augurio di pace che Gesù risorto rivolge agli apostoli contiene il frutto della sua passione e morte sulla croce. Esse hanno ottenuto il perdono di Dio e sono segno della sua misericordia di cui abbiamo bisogno.

Se pensiamo a tutto il male che c'è nel mondo, alle violenze di ogni genere sull'uomo, in particolare sulla vita innocente, alle stragi senza alcuna ragione che stanno avvenendo sotto i nostri occhi viene da chiedersi se non ci sia bisogno di una grande misericordia, se non debba essere invocata con tutte le forze la divina misericordia. Qualcuno (anche fra i cristiani) è giunto a strumentalizzare la religione per giustificare le violenze su etnie diverse. Un vero smarrimento di valori e di senso. Si rivela una insipienza pari alla efferatezza dei mezzi di distruzione.

C'è bisogno di tanta misericordia, c'è bisogno di invocare il perdono per il male che viene compiuto in dimensioni così grandi.

Gesù risorto, apparendo ai discepoli, assicura del perdono di Dio affidato alla Chiesa, nel ministero degli apostoli: *"A chi rimetterete i peccati saranno rimessi..."*.

Pace, misericordia, perdono dei peccati

Pace, misericordia, perdono sono concetti che si richiamano a vicenda in questa domenica, ottava di Pasqua, dedicata da Giovanni Paolo II alla *"divina misericordia"*.

La storia della spiritualità cristiana registra rivelazioni private (S. Margherita Alacoque, Santa Faustina Kowalska), in cui la divina misericordia è fortemente richiamata e invocata (pensiamo alla devozione al Cuore di Gesù e a Gesù misericordioso), per riparare il tanto male che si compie e avere l'aiuto per cambiare. Questo richiamo deve essere tanto più forte e attuale, quanto più grandi sono i disastri che l'umanità arriva a compiere con le sue scelte di morte.

Da qualche tempo si è imposto all'attenzione il tema dell'ambiente ed è giusto. Ma la salvaguardia dell'ambiente è in funzione dell'uomo, e l'uomo, il rispetto dell'uomo, di ogni uomo, a qualunque etnia o popolo appartenga, va cercato prima di tutto. Abbiamo bisogno della misericordia di Dio, particolarmente in questo momento storico segnato da tante contraddizioni, errori e incertezze sul futuro. E l'esperienza personale della misericordia e del perdono deve renderci capaci di misericordia nel rapporto con gli altri (don Fiorenzo Facchini).

